

COMUNITÀ

Dialoghi

La non violenza è una grande forza politica

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La scelta non può avvenire tra forme diverse di violenza. Non ci si può rassegnare alla spirale di morte. Non è mai troppo tardi per tentare percorsi di pace. È in gioco la vita di un popolo e del Medio Oriente. Occorre far emergere la forza politica della nonviolenza.

SERGIO PARONETTO
vicepresidente Pax Christi

Afferma Putin con decisione che le armi chimiche potrebbero essere state usate dai ribelli per ottenere l'intervento di Obama e assai difficile si presenta, in queste condizioni, la discussione che si sta avviando all'Onu. Che sarà sterile e pericolosa se si baserà sul tentativo di stabilire chi sono i buoni e chi sono i cattivi in una guerra civile crudele e sanguinosa di cui sfuggono ancora i contorni ed il senso profondo e da cui si potrebbe uscire solo se si decidesse di lavorare, oltre che sulle ispezioni

sostenute dalla presenza in loco di forze dell'Onu, sulla preparazione di una conferenza di pace in cui le parti in lotta possano dare alla parola il ruolo che oggi è delle armi. La diplomazia dovrebbe andare rapidamente oltre la discussione su quello che è accaduto, voglio dire, sulle colpe del dittatore o sulla presenza di al Qaeda fra i ribelli: ragionando di ciò che si può davvero fare per fermare la follia che si è messa in moto in questi anni e che solo la presa di posizione di Obama è riuscita a portare all'attenzione del mondo. Una soluzione può essere trovata infatti solo se Obama, Putin, la Cina e l'Europa troveranno un'intesa sulle cose da fare. Smettendo di schierarsi con Assad o con i ribelli e di fornire loro armi e appoggi politici dimostrando di voler davvero superare il muro contro muro diplomatico di questi giorni. Per rimettere in primo piano le ragioni della gente che vive e muore oggi in quel povero Paese.

CaraUnità

I soldi dei reati e le casse dei partiti

I soldi dei reati non possono essere donati ai partiti. È questo il senso della proposta di Sel, nell'ambito della revisione del finanziamento ai partiti, che chiede di impedire a chi sia stato condannato per reati fiscali, di fare donazioni a un partito. Giusto. Anzi, questo divieto dovrebbe estendersi a tutti condannati per reati economici, perché la politica non può essere la lavanderia per riciclare capitali sporchi, né un paradiso sociale per scalate al potere detraibili di arricchiti disonesti. La Gelmini dice che questa proposta è contro B. Noi diciamo che è contro i delinquenti. Ma forse, abbiamo ragione entrambi.

Massimo Marnetto

Lo scandalo delle pensioni d'oro

In Italia ci sono duemila persone che usufruiscono di una pensione di 15mila euro lordi mensili. Ritengo che coloro che percepiscono queste pensioni d'oro non abbiano versato nella loro vita lavorativa contributi che oggi giustificano tali assegni previdenziali, il cui costo ricade dunque sulle giovani generazioni. Il che oltre che sbagliato è anche ingiusto.

Mario Pulimanti

L'attestato di prestazione energetica e il mercato degli affitti

La legge n. 90 del 3 agosto 2013 prevede che i contratti di affitto e di compravendita

sono nulli se non viene allegato l'Ape (Attestato di Prestazione Energetica). A ciò, poi, vanno sommate pesanti sanzioni pecuniarie previste da un decreto varato nel giugno scorso. Ciò penalizza ulteriormente il mercato immobiliare già in forte crisi. In particolare, a mio avviso, l'Attestato di Prestazione Energetica non dovrebbe essere richiesto al proprietario che affitta immobili vetusti, per i quali sarebbe facile determinare autonomamente la classe energetica più scadente (la classe G). In tal caso potrebbe bastare una semplice dichiarazione del proprietario da inserire nel relativo contratto di affitto o compravendita.

Angelo Ciarlo

Il commento

Il tetto del 3% non è l'unica priorità italiana

Angelo De Mattia



STA OCCUPANDO LA SCENA DEL DIBATTITO POLITICO, PER MOLTI ALTRI ASPETTI LONTANO DAL CONCENTRARSÌ SUI PROBLEMI VERI DEL PAESE, - come notava l'intervento di Rinaldo Gianola venerdì scorso, - il tema del rispetto del parametro del 3% del rapporto deficit/Pil. È stata opportuna la risposta del premier Letta ai dubbi sollevati al riguardo dal commissario europeo Olli Rehn e ai rischi paventati nello stesso senso, per gli interventi pubblici di sostegno su banche in difficoltà (leggi soprattutto Montepaschi) e per il pagamento degli arretrati delle pubbliche amministrazioni, dal Bollettino mensile della Bce, nonché le rassicurazioni del Ministro Saccomanni nelle riunioni lituane dell'Eurogruppo e dell'Ecofin: benché una certa indeterminazione sia stata rilevata nel riscontro da lui dato alle domande di giornalisti sulla previsione o no di una manovra integrativa entro l'anno, anche se poi ha parlato di scostamenti minimi possibili.

È indubbio che l'Italia, uscita da poco da una procedura comunitaria di infrazione e ritenuta ormai fuori dal novero dei sorvegliati speciali, debba evitare di essere sottoposta a una nuova contestazione della specie per avere violato il parametro del deficit: è in ballo una questione di credibilità e di fiducia nell'azione di risanamento e di rilancio, mentre sul versante internazionale non mancano i problemi, dalla crisi siriana alle decisioni che mercoledì prossimo potrebbe assu-

mere il Comitato di politica monetaria della Federal Reserve sulla riduzione delle misure monetarie non convenzionali (*quantitative easing*) che avrebbero effetti al di là degli Usa. Proprio quel mercoledì nel quale, in Italia, la Giunta del Senato per le elezioni tiene una seduta di particolare importanza, a seguito della quale si potrebbe registrare una accentuazione delle fibrillazioni politiche ad opera del Pdl sulla decadenza di Berlusconi. Detto ciò, sarebbe un errore se a questo punto la guida della politica economica fosse assunta prioritariamente dall'osservanza del suddetto parametro agendo esclusivamente sul numeratore del rapporto (il deficit) e trascurando il denominatore (il prodotto) proprio ora, quando lo stesso G.20 di Strasburgo ha messo al centro la crescita e l'occupazione. Certo, le risorse da reperire per le coperture dei provvedimenti transitori non sono poche, se solo si pensa agli oltre 4 miliardi per le misure compensative dell'abolizione del pagamento della seconda rata dell'Imu, del non aumento dell'Iva, del finanziamento della cassa integrazione straordinaria a cui bisognerà poi aggiungere la sistemazione dei precari nella pubblica amministrazione; per non parlare delle previsioni per il prossimo anno che viaggiano verso i 15 miliardi di risorse da ricercare. Saranno, dunque, fondamentali i passaggi del 20 settembre, quando sarà presentato dal Governo il Documento di economia e finanza con le variazioni delle previsioni, a cominciare da quella relativa al prodotto - il cui calo si aggirerebbe sull'1,7/1,8% - e poi del 15 ottobre, quando dovrà essere approvata la proposta di Legge di Stabilità, che verrà quindi esaminata dalla Commissione europea.

Il governo si è impegnato a definire le misure per il rilancio e per il lavoro: è, allora, su di esse che bisognerebbe concentrarsi, dopo avere sgomberato il campo dalla corretta, ma non facile individuazione dei predetti provvedimenti di copertura, agendo primariamente sulla spesa dal momento che non si intende sostituire una tassa con un'altra tassa né operare scelte nominalistiche e sull'azione di contrasto dell'evasione. Con

questi e altri interventi, mentre si spera che un qualche effetto sia prodotto, sul versante delle entrate, dal pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni e operino le misure, in verità ancora parziali, per la riattivazione del canale del credito alle imprese e alle famiglie, si chiederebbe il capitolo delle sistemazioni delle partite transitorie.

Ma resta l'urgenza delle decisioni con una più ampia prospettiva per rilanciare la domanda interna: insomma, permane e si accentua la necessità di un piano organico che incida sul trattamento fiscale delle imprese e del lavoro. Occorrerebbe promuovere una vera ristrutturazione e riconversione industriale. È il denominatore di cui si è detto che deve essere valorizzato. «Vaste programme»? Sì, se le fibrillazioni, non superate, si tradurranno in una crescente instabilità politica, con blocco dell'attività del governo. Allora, altro che piano; bisognerà pensare a fronteggiare un'emergenza sul versante degli spread Btp-Bund, dei tassi e dell'acuirsi del circolo vizioso tra bilancio pubblico, con la forte crescita che ne deriverebbe del finanziamento del debito sovrano, e bilanci bancari, con un'impennata del costo della raccolta e conseguenti impatti sull'erogazione del credito. Altro che reperimento di risorse per gli investimenti. Saremmo al caos. In ogni caso, se si dovesse malauguratamente sconfinare sul tetto del 3% per misure slegate e prive di particolare efficacia, sarebbe la condizione peggiore nella quale potremmo venirci a trovare. Allora, tanto meglio sarebbe pianificare, sulla base di un programma adeguato di rilancio - così come ha fatto la Francia - il superamento del parametro per un determinato periodo, coinvolgendo le autorità di Bruxelles: non sarebbe certo la scelta preferibile, ma senz'altro sarebbe migliore di uno sconfinamento senza particolari benefici, quasi per inerzia. Il grande valore della stabilità ha una finalizzazione: quella non di un fare purchessia, non di una semplice manutenzione, come ha detto il premier a Bari, ma di un fare capace di innovare strutturalmente per riprendere a crescere e creare lavoro, in definitiva, di una svolta radicale.

Atipici a chi?

I ragazzi dei depliant

Bruno Ugolini



ESISTONO LAVORI PARTICOLARI CHE ORMAI FANNO PARTE INDISPENSABILE DELLE SOCIETÀ MODERNE. UNO DI QUESTI È QUELLO dei distributori di volantini o depliant pubblicitari. Sono un esercito di donne e uomini, spesso in giovanissima età, spediti a un lavoro porta a porta, onde cercare di far conoscere iniziative, prodotti. Sono oltre 12.500 in tutta Italia. Lavorano, come tanti alveari, attorno ai «produttori» delle più diverse merci. Lavorano per agenzie organizzate nell'Anad (Associazione nazionale delle agenzie di distribuzione depliant). Erano fino a poco tempo fa spesso privi di diritti e tutele o confinati nei contratti a progetto. Ora, come scrive Roberto D'Andrea, segretario nazionale del Nidil-Cgil, in collaborazione con la Filcams-Cgil (il sindacato dei lavoratori del commercio), nonché con le organizzazioni di categoria di Cisl e Uil, hanno conquistato un contratto nazionale.

Un inserto di Rassegna sindacale da ampio spazio alla vicenda. Qui Simone Ceccarelli intervista Andrea Montagni, dirigente della Filcams e spiega come siano emerse certe incongruenze della riforma Fornero. È interessante notare come l'accordo abbia trovato commenti favorevoli da chi tra gli imprenditori lo ha considerato «come l'inizio di una concorrenza reale nel settore». Mentre altri «hanno invece il terrore che una volta scoperti il nero non siano più in grado di operare con il margine di profitto che hanno avuto sino ad oggi».

La via della contrattazione per i precari (da tempo invocata da Susanna Camusso) sta quindi dando risultati. Un altro caso è quello dell'accordo raggiunto con le Ong, le organizzazioni non governative che operano nel cam-

po della cooperazione allo sviluppo. E un settore, spiega D'Andrea, in cui si applicano diversi contratti nazionali (Cooperative Sociali, Commercio, Istituti ecclesiastici...), e che riguarda circa 7000 lavoratori fra cooperanti in giro per il mondo e personale impiegato in Italia. E spesso con questa situazione le controparti potevano passare da un contratto all'altro anche in ragione della differenza di costo.

Ora il sindacato ha regolato le collaborazioni «genuine» presenti nel settore, trasformando in lavoro dipendente quelle non correttamente utilizzate.

Un'esperienza significativa anche perché è stata sperimentata, tramite il Nidil, per la prima volta l'uso di Internet per far esprimere un parere agli interessati e ottenere una validazione dell'ipotesi di accordo. Il Nidil ha organizzato, a questo scopo, il sito «www.cooperating.it». Una novità che accompagna l'idea «di un sindacato aperto a tutti i lavoratori».

Una strada aperta anche in un altro settore col sito «dissociati.it», volto a coinvolgere i cosiddetti «associati in partecipazione». Sono interessati circa 52.000 lavoratori spesso impegnati come commessi nei negozi e considerati «soci» dell'imprenditore. È stata percorsa, su questo fronte, anche la via legale. Così tre lavoratori della «Poltroneseofa», assistiti dalla Cgil, hanno ottenuto dal Tribunale di Torino il diritto al reintegro con contratto di lavoro subordinato. Costoro avevano rifiutato il diktat dell'azienda che voleva certificare come «autonomo» il loro contratto di associazione in partecipazione. Volevano cioè un attestato di «partecipazione» e non di dipendenza. Un rifiuto che era costato il loro licenziamento. Un episodio alla Marchionne. Secondo il tribunale, gli associati in partecipazione erano invece a tutti gli effetti dei lavoratori subordinati: esisteva infatti un mansionario-vademecum in cui erano specificate tutte le attività da svolgere e a cui i lavoratori dovevano attenersi pedissequamente. Altro che autonomi!

Accordi e sentenze di natura diversa. Tutti mirano a cercare una soluzione per il mondo diversificato dei precari. Senza aspettare un ritorno al posto fisso per tutti il sindacato sceglie la strada della contrattazione verificando nella realtà chi è un dipendente come gli altri e chi è un collaboratore temporaneo. Come ha scritto D'Andrea si tratta di iniziative che mirano a «un'inclusione che ha significato trasformazione del rapporto di lavoro quando esso era usato in modo illegittimo, ed equiparazione - anzi: costo maggiore - per il lavoro parasubordinato che risponde a reale autonomia».

<http://ugolini.blogspot.com>

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 15 settembre 2013 è stata di 76.990 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole20re.com | Sito web: websystem.ilsole20re.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruibile dai contribuenti statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

